

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

06/03/2008

**ARGOMENTI:**

- Petrucci-Melandri: continua la polemica (2 pagg.)
- Un intervento di Daniele Masala, presidente Uisp Lazio sulle Olimpiadi di Pechino
- Sport e discriminazione: negli Usa arbitro donna cacciata dal campo
- Massimo De Luca della Rai difende lo "sport in chiaro", e a Pisa tifosi multati per aver sbagliato posto a sedere (2 artt.)
- A Pechino un villaggio olimpico ecologico e in Ighilterra il videogioco Wii contro l'obesità (2 artt.)
- Sport e cultura: pubblicato il libro "Tifare contro"
- Uisp sul territorio: a Neveusp i prodotti tipici della Cia (confederazione italiana agricoltori)

**CONI A DUE MESI DALLE OLIMPIADI  
LO SPORT ITALIANO È AL VERDE  
E PETRUCCI ATTACCA IL MINISTRO**

# A caccia di ori a Pechino ma senza un quattrino

**Il pentatleta Daniele Masala: «Senza il sostegno delle Fiamme Oro, cioè dello Stato, non sarei mai riuscito a vincere l'oro a Los Angeles nel 1984».**

>>

Angelo Di Mambro  
Milano

E ora c'è anche il buco nello sport. Mancano 74 milioni di euro su 450, un buon 20% della somma promessa dal governo al Coni per il 2008. E la denuncia del presidente del Comitato Olimpico Nazionale Gianni Petrucci. Sede della esternazione la conferenza stampa di presentazione della nuova «Casa Italia» per le Olimpiadi 2008, in programma a Pechino dall'8 al 24 agosto prossimi. Insomma, un'occasione che più ufficiale non si può. E il capo del Coni ha rincarato la dose, con bersaglio palese e tono beffardo: «Ho trovato un accordo col Ministro Melandri: che sono in completo disaccordo con il ministro Melandri sulla missione dello sport italiano». E siamo nell'anno delle Olimpiadi. Non parliamo cioè del sostegno alla polisportiva parrocchiale, pur importantissima, ma di un settore di prestigio, della vetrina dello sport italiano, che in occasione delle vittorie diventa regolarmente vetrina politica e vede riversare fiumi di retorica sul Paese.

**Soldi e fama non abitano qui**  
Oggi gli italiani rischiano di presentarsi alla festa dei Giochi non solo senza smoking ma col vestito fatto di pezze. Nel Paese dai tanti buchi, metterci una toppa non sarà un problema. Meglio, sarà un problema degli atleti, i 192 che, ad oggi, di sicuro approderanno a Pechi-

no. C'è da dire che le Olimpiadi moderne sono state sempre un grosso affare, con buona pace di De Coubertin. E lo spirito olimpico? Lo abbiamo chiesto a Daniele Masala, olimpionico di Pentathlon alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Più precisamente, l'uomo grazie al quale gli italiani di una certa generazione sanno cos'è il Pentathlon, uno sport non propriamente da luci della ribalta. «Gli atleti non fanno attività agonistica per fare miliardi, per la fama o la passerella, ma perché sono convinti, appassionati. Altrimenti sarebbe impossibile allenarsi tutti i giorni per otto o dieci ore al giorno». E mettere assieme il pranzo con la cena? «Per quanto mi riguarda - ci ha risposto - se non ci fossero state le Fiamme Oro, cioè dello Stato, non avrei mai potuto raggiungere i miei risultati. Non avrei potuto vincere le Olimpiadi». Già, lo Stato. È qui che casca l'asino e rischia di cascare la credibilità italiana ai Giochi. Senza il sostegno statale, senza i soldi, non c'è spirito olimpico che tenga.

## Quanto costa l'accoglienza

Ospitare un'Olimpiade è segno di potenza. Per questo Usa e Urss si sono sfidati a colpi di boicottaggi incrociati nelle Olimpiadi del 1980 e del 1984. L'atteggiamento della Cina non è diverso. Pechino ha già investito 37 miliardi di dollari nell'evento, ma tra le notizie sull'argomento che arrivano dall'estremo oriente, dalla

**Manca il 20%**  
**Il Comitato Olimpico**  
**lamenta 74 milioni di**  
**euro in meno rispetto**  
**ai 450 previsti**

censura a internet, ai diritti umani ci si dimentica di un dato banale. Quanto costa l'accoglienza. Olimpiade affare colossale. Ce lo conferma Masala, che sarà nella capitale cinese nel periodo dei Giochi per motivi di lavoro: «Stanno decuplicando i prezzi». In che senso? «Alberghi che tutto l'anno costano 50 dollari al giorno, dal 1 al 31 agosto costeranno 500 dollari al giorno. Va bene speculare, ma questo mi sembra troppo».

A maggior ragione gli italiani dovranno stringere la cinghia. Anche alle Olimpiadi. È la realtà di un Paese dove i soldi non mancano solo per lo sport. Quindi prepariamoci a un afoso agosto olimpico, tutti tifosi, tutti azzurri, a balbettare l'Inno di Mameli, come un sol uomo, in mutande davanti alla tv. Se ce le lasceranno. <<

di CARLO SANTI

ROMA - Nel giorno del lancio di Casa Italia che accoglierà a Pechino la spedizione azzurra, Gianni Petrucci promette grandi risultati ma punge il governo. Il presidente del Coni ha ricordato che allo sport italiano mancano quei 74 milioni di euro che gli sono stati prima tolti e poi congelati proprio nell'anno olimpico. L'attacco, Petrucci lo ha portato alla ministro Giovanna Melandri con la quale da tempo è entrato in collisione. «Con il ministro Melandri - ha chiarito - ho raggiunto un accordo: sono in completo disaccordo sulla visione dello sport italiano. Rispetto le sue idee e l'istituzione, ma il mio punto di vista è questo, ed è condiviso da tanti presidenti». Il numero uno del Coni ha parlato del contributo del governo. «Non mi va chesi dica che ci sono stati dati 450 milioni, perché a noi ne mancano 74. E il comitato olimpico non può andare avanti sempre con questi problemi. Pagheremo le rate quando potremo farlo. Con questo non voglio dire che non dobbiamo fare sacrifici o che non dobbiamo essere sottoposti a controlli, ma la situazione è difficile».

La rottura definitiva tra Petrucci e Giovanna Melandri, tra i quali idillio (sportivo) non c'è stato mai, è avvenuta lo scorso dicembre. Erano i giorni in cui si discuteva la sorte della Coni servizi - ma non solo - e la responsabile del ministero delle politiche sportive rassicurò Petrucci. In seguito, però, il ministero ha chiesto la chiusura della Coni servizi ritenendo che "il braccio economico" del Coni fosse un organismo anomalo. Inoltre, la promessa di non intervenire con il taglio al finanziamento del Coni, fissato in 450 milioni di euro l'anno, di

# C'eravamo tanto amati

74 milioni è rimasta tale. Quei soldi sono stati congelati e, almeno finora, il Foro Italico non sa se e quando potrà materialmente riaverli.

Il Coni intanto è impegnatissimo nella preparazione olimpica. «Lo sport italiano non vi deluderà a Pechino», ha osservato Petrucci che ha tenuto a battezzare Casa Italia che sarà aperta ogni mattina al pubblico. Questo perché l'Italia sarà impegnata in un'operazione d'immagine in Cina. Scelta la sede, il centro espositivo di Haidian Park che si trova a poco più di cinque chilometri dallo stadio Olimpico e dal Villaggio. Saranno tre le zone di Casa Italia. Nella prima, che si chiama Piazza Italia, ci sarà il made in Italy con un allestimento scenografico di architettura rinascimentale. I sei sponsor partner del team azzurro hanno stanziato, per il progetto olimpico, un milione di euro e previsto numerosi eventi, tra questi anche sei concerti di artisti italiani, tra i quali quasi certamente ci sarà Lucio Dalla che è l'autore dell'inno italiano.

All'apertura dei Giochi di Pechino mancano 155 giorni e finora gli atleti qualificati sono 192. Il capo della spedizione azzurra, il segretario generale Raffaele Pagnozzi, ha fatto notare che «il 43 per cento degli atleti è donna» spiegando che, come è stato l'anno passato, il nostro sport è diventato rosa. Non è stato trascurato l'aspetto del doping e Pagnozzi ha chiarito che tutti, atleti, tecnici e dirigenti, dovranno firmare un protocollo mentre, invece, sulle dichiarazioni nessuna limitazione. L'esperimento che avrebbe voluto fare il comitato olimpico inglese, che cercava di chiedere la bocca agli atleti sulle questioni politiche cinesi, non verrà seguito.

## —LO SCONTRO—

### A dicembre 2007 il grande freddo

Poche volte Giovanna Melandri e Gianni Petrucci hanno condiviso i progetti. Tra queste, il protocollo d'intesa firmato lo scorso 16 ottobre al ministero della Salute sul doping. «E' un passo fondamentale per accelerare la lotta», avevano detto insieme. L'ultimo incontro c'è stato il 7 dicembre 2007. La Melandri rassicurò Petrucci sulla sorte della Coni servizi: «Deve rimanere». Poi, il cambio di direzione. L'ultima polemica, invece, è recente, 25 febbraio, ed è legata allo sport sociale e al Fondo dello sport di Cittadinanza contestato dal Coni.

IL MESSAGGERO

06-03-2008

Presentata Casa Italia a Pechino, di Dalla l'inno azzurro

## Petrucci attacca la Melandri "Con lei disaccordo su tutto"

ROMA — La festa e la polemica. La festa del Coni per presentare Casa Italia a Pechino, gli sponsor (garantiti 12 milioni dal nuovo advisor, la Octagon, sino al 2010) e la "voce olimpica" Lucio Dalla, che firmerà l'inno ufficiale. La polemica, invece, è di Gianni Petrucci. Con Giovanna Melandri, ministro (ormai ex) dello sport. I due non si parlano più dai primi di dicembre, si scrivono solo lettere di fuoco. «Non voglio fare il pianto - sibila Petrucci - ma non si venga a dire che al Coni sono stati dati 450 milioni di finanziamento, perché ne mancano 74. Esatto: 74 sono stati resi inservibili. E questo ci crea problemi e ce ne creerà ancora di più in futuro con le Federazioni. La Melandri? Con il ministro ho raggiunto un accordo: sono in completo disaccordo sulla visione dello sport italiano. Su tutto, ormai. Rispetto le sue idee, ma non sono le mie». Risponde a Petrucci, Rifondazione Comunista: «La smetta di fare la vittima incolpa: lui vuole fare l'asso pigliatutto e pensa che lo sport sia solo campioni e medaglie». La Melandri, con Rifondazione, voleva chiudere la Coni Servizi. In più contestava la riforma della giustizia sportiva. Da qui gli

attriti, ormai insanabili, con Petrucci. Ma nel prossimo governo, chiunque vinca, non ci sarà più un ministero dello sport, ma solo un sottosegretario con delega.

La festa, adesso. La spedizione prende corpo: 192 azzurri già qualificati, si aspettano ancora pallanuoto e volley maschile, più atletica, nuoto, canoa (Antonio Rossi potrebbe essere il portabandiera) e scherma. In totale saranno 310-315. Meno di Atene. Medaglie auspicate, una trentina almeno. Intanto c'è già Casa Italia, presentata ieri: ottomila metri quadrati presso il centro espositivo di Haidian Park. Al mattino Casa Italia, per la prima volta, sarà aperta al pubblico. Nel pomeriggio e in serata feste per le medaglie vinte. Stanziati 950.000 euro per fare bella figura: molto interessate le aziende italiane. E' pronta e già indossata invece la nuova divisa: made in Italy, ovviamente. Confezionata dalla Freddy: materiale, seta. In onore della Cina. Logo studiato da Arnaldo Pomodoro. Copertura tv della Rai (Due): 19 ore al giorno. E' l'ultima Olimpiade Rai? I diritti futuri sono di Sky. Per ora...

(f.bi.)

La REPUBBLICA

06-03-2008

# Soldi, reti tv e polemiche poco olimpiche

De Luca (Rai): «Lo sport si promuove solo in chiaro»  
Petrucci attacca il ministro

di Dario Torromeo

**G**iorno di festa, ma anche di polemiche. Quella di Gianni Petrucci con Giovanna Melandri, non è una novità. Ieri c'è stato un chiarimento dei conti. «Non mi va che si dica che al Coni sono stati dati 450 milioni di euro. Ne mancano 74». E in quanto al forte legame che lo unisce al ministro, il presidente del Coni è stato chiaro: «Ho raggiunto un accordo: siamo in completo disaccordo sulla gestione dello sport italiano».

Meno manifesta è stata la vena polemica tra Rai e Coni. Certo, l'entusiasmo di Petrucci dopo l'assegnazione a Sky Sport dei diritti televisivi per i Giochi di Vancouver 2010 e Londra 2012 non era stato gradito dall'emittente di Stato. Ma come, si chiedevano in Rai, noi continuiamo a coprire eventi di sport minori, a promuovere l'attività degli italiani e lui si esalta perché le Olimpiadi vengono assegnate a una Tv a pagamento?

Così ieri è stato Massimo De Luca, direttore di Rai Sport, a togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Inserendo, inevitabilmente, nel discorso anche Sky. Senza mai nominarla.

«La promozione dello sport italiano si fa solo con la televisione in chiaro. Un esempio: se durante la diretta dei Giochi mandiamo una partita di baseball tra atletica e tiro a volo, quella partita avrà indici di ascolto che in altre situazioni non potrebbe mai raggiungere. I canali tematici vengono invece cercati da chi già ama quella disciplina. E l'effetto promozione è così annullato».

L'Ente di Stato lavorerà su Pechino 2008 con una copertura 24/24 (18 ore di dirette) su Rai2, stesso impegno per il digitale terrestre con un segnale di alta qualità e per sei streaming su Internet. E farà di tutto per avere i diritti in chiaro dell'Olimpiade invernale 2010 e di quella estiva 2012, ricomprandoli da Sky.

Casa Italia, quella dello sport, corre sul filo. Tra contributi annunciati e poi negati (parole di Petrucci), elogi che in Rai sono apparsi tardivi (sempre da parte del presidente del Coni), prese di posizione per la concessione del Cio a una televisione criptata, i Giochi futuri non sembrano poi così tranquilli come ci vorrebbero far credere.

## IL CASO

# Pisa, multati i tifosi che vanno a sedersi nei posti sbagliati

ALESSIO CARLI  
PISA

**A**llo stadio come in autostrada: multa salata a chi supera limiti. La novità assoluta in tema di sicurezza negli impianti sportivi è venuta alla Questura di Pisa, che ha multato quattro tifosi nerazzurri: due sanzioni a testa di 167 euro. La prima multa è arrivata per essersi seduti nel posto sbagliato e aver occupato «indebitamente percorsi di smistamento», come dalla legge 2003. La Questura non ha quindi applica-

to il decreto-Amato, che prevede la multa o la diffida per chi sieda in un posto non suo: con i movimenti che ci sono in tutti i tre settori occupati dai tifosi pisani all'Arena Garibaldi, ogni sabato ci sarebbero un migliaio di diffidati.

**IL CONTRASTO** Da qui la sensazione degli ultrà toscani di pagare caro la loro opposizione al Decreto (niente richieste di autorizzazioni per gli striscioni), come dimostrano i Daspo per la carta igienica tirata davanti alla prefettura in occasione di

una manifestazione contro i nuovi provvedimenti sul tifo. Oppure le multe per il lenzuolo esposto a Verona in solidarietà di Gabriele Sandri e a Pisa lo sventolio di una bandiera di Che Guevara, oltre a uno striscione per difendere la legge sull'aborto. In un anno una decina di Daspo che niente hanno a che vedere con la violenza. «Se si vuole gli stadi all'inglese, questa è la linea da seguire», spiegano alla Questura. «Diffidateci tutti», è stata la risposta affidata a uno striscione nell'ultima gara casalinga.

GAZZETTA dello SPORT

06-03-2008

CORRIERE dello SPORT  
06-03-2008

GLI USA SI SCANDALIZZANO PER MICHELLE, CACCIATA DAL CAMPO

## VIA QUELL'ARBITRO, È DONNA

**L**a donna non può avere alcuna autorità sull'uomo. In base a questo principio, un liceo del Kansas ha vietato a Michelle Campbell, una ex poliziotta che fa l'arbitro nel torneo giovanile di pallacanestro, di arbitrare una partita tra studenti maschi. Il liceo è quello della Saint Mary academy di Topeka, una scuola cattolica, il cui rettore, Vincent Greco, quando la ignara Michelle Campbell è entrata in palestra per il fischio d'inizio, la ha allontanata. La tv



Abc ne ha fatto uno scandalo nazionale, citando le proteste dei giocatori, dei loro compagni e dei loro genitori. Ma la Saint Mary academy è stata inflessibile: la Campbell può arbitrare solo partite tra studentesse. Il caso è finito al direttore del torneo, David Puthoff, che ha minacciato di escluderne il liceo. La Campbell si è mostrata più conciliante: «La scuola ci ripenserà», ha detto, «sa che ho arbitrato bene molti match tra maschi». E.C.

MAGAZINE - CORRIERE della SERA -

06 - 03 - 2008

# Il Villaggio olimpico ecologico

**F**ra un mese si chiuderanno i termini per chi vuole essere volontario all'Olimpiade e già un milione e 200.000 cinesi hanno fatto domanda. C'è una massa sterminata di persone che, se potesse, si riverrebbe su Pechino. Che mai come l'8 agosto 2008, alle 8 di sera, sarà la capitale della «Terra di centro», come i cinesi chiamano la loro nazione: il centro del mondo.

**L'ATTESA** In questo conto alla rovescia, ogni giorno è l'occasione per svelare un pezzetto di quello che avverrà. Ieri, è toccato al Villaggio olimpico, presentato ufficialmente alla stampa. Si estende a nord, su 66 ettari,

28 dei quali occupati da 20 palazzi di 9 piani, 22 di 6 piani, 12 centri di residenza, un ospedale, oltre a palestre, uffici, aree di accoglienza e per le cerimonie. I cinesi si vantano di aver costruito un Villaggio «verde», non solo perché più della sua metà è riservato ad alberi e prati, ma anche per i sistemi di risparmio di acqua ed energia che sono stati usati, come i 6.000 metri quadrati di pannelli solari (tecnologie fornite dalla Merloni Termo Sanitari). Dopo i Giochi, gli appartamenti (3 stanze per sei atleti, con 2 bagni) saranno riadattati e venduti anche a 3.000 euro al metro quadrato, cifra folle per la Cina.

g.b.

*GAZZETTA dello SPORT*

*06-03-2008*

*MAGAZINE*

*- CORRIERE della SERA -*

*06-03-2008*

## Racchette e governi

### CONTRO L'OBESITÀ LA SCUOLA INGLESE USA IL TENNIS-Wii

**C**hi di videogame perisce, di videogame guarisce... Tra i principali accusati per l'obesità in aumento tra i giovani occidentali, i giochi al computer potrebbero diventare a sorpresa una fonte di salvezza. Come? Grazie a novità di ultima generazione come il Nintendo Wii. Il governo britannico, tanto per dare un'idea, si sta attivando per combattere un fenomeno che, secondo studi recenti, porterebbe il 26% dei ragazzini del Regno Unito a essere colpiti da obesità entro il 2050. Con numeri ancora superiori per diabete ed effetti collaterali. L'ultimo tentativo del ministero per la Salute di Londra è un progetto che, per cominciare, ha dotato cinque scuole del Worcestershire del Wii da utilizzare a ricreazione e dopo le lezioni. Mentre si stanno incoraggiando altri istituti a seguire la stessa strada in un futuro prossimo. Cos'è cambiato? Un passaggio fondamentale, vissuto come una rivoluzione in materia. Con il nuovo videogioco, infatti, non si sta più attaccati a una manopola o una tastiera ma ci si muove liberamente davanti a un sensore che capta i movimenti e li trasferisce sullo schermo. Il tutto tramite un giroscopio che, tenuto in una mano, manda in diretta sullo schermo la traduzione di tutti i movimenti del braccio. Consente di praticare tennis, pugilato, baseball, golf e bowling con una verosomiglianza molto elevata. In più, e qui sta l'utilità della cosa, alla pratica corrisponde un discreto consumo di calorie. Tanto per fare un esempio, durante un'ora di tennis all'aperto (in doppio) si consumano in media 1.330 calorie. Praticando lo stesso sport per 60 minuti davanti allo schermo se ne bruciano 750.

Dal suo arrivo, comunque, Wii ha spopolato con 14 milioni di pezzi. «Numeri inattesi», spiega Andrea Persegati, direttore generale di Nintendo Italia. Ma soprattutto l'azienda giapponese ha conquistato nuovi clienti che, in passato, non avevano mai "videogiocato". Non basta, perché le prospettive sono ampie. Prima di Natale, solo in Giappone, l'azienda di Kyoto ha lanciato Wii Fit. Una pedana, con un software collegato alla console, consente di effettuare 40 esercizi diversi: aerobici, di potenziamento muscolare, yoga e di equilibrio; registra i tuoi movimenti, ti dice se li stai facendo bene o male e ti corregge. Sul mercato nipponico, a dicembre, in un mese è stato comprato da un milione di persone. E oggi sta arrivando anche in Italia.

Gianluca Gasparini

# Ultras, una storia di tifo italiano

Giacomo Russo Spena

«Non ne potevo più di vedere il mondo delle curve rappresentato nel dibattito pubblico in modo completamente deformato e fuorviante». Giovanni Francesio, frequentatore degli stadi dal '76 e ultras da decenni, dichiara di voler riaffermare la sua verità perché «circolano troppe menzogne e pregiudizi». Ha deciso così di scrivere *Tifare Contro* (edito dalla Sperling&Kupfer, pg.206, euro 14), un racconto sulla storia degli ultras italiani. Preferisce non dire di che squadra è (e non lo scrive nel testo), diffida dai giornalisti che «travisano sempre le parole del tifoso», ma per il *manifesto* fa un'eccezione. Lo contattiamo telefonicamente. «Ho raccontato - spiega - fatti di cronaca che coprono un arco di quarant'anni, cercando di inserirli nel contesto in cui sono avvenuti. Le fonti utilizzate sono le fanzine distribuite in curva, siti ultras e libri autoprodotti».

Francesio ripercorre «una» storia («Perché la storia non si può scrivere») partendo dagli albori: «Il tifo organizzato è sempre esistito così come la violenza tra le tifoserie». Risalgono al 1925 i primi frangimenti a suon di pistolettate tra genoani e bolognesi e stessa musica in campo nei derby romani con le cronache dell'epoca che narrano di «maestose» risse tra i giocatori. Gli articoli della *Gazzetta dello Sport* negli anni '30 sembrano scritti oggi: resocontano di invasioni, torti arbitrari, scontri con la polizia, «minoranza tumultuosa di mascazzoni in trasferta». Storie di violenza dentro e fuori gli stadi di calcio: il 28 aprile 1963 muore Giuseppe Plaitano, prima vittima del «gioco della violenza». E gli ultras non erano nati. Risposta a chi pensa che siano loro ad aver portato la «tensione» nel mondo calcio.

Gli ultras compaiono per prima volta infatti negli ultimissimi anni '60 e la loro genesi è strettamente collegata alla fase politica italiana. Sono gli anni del ribellismo giovanile, dei movimenti operai e pacifisti, delle contestazioni al sistema «borghese». In questo clima la curva rappresenta uno spazio di libertà: «Al tentativo politico di liberare l'intero paese destinato al fallimento - scrive Francesio, citando lo studioso Antonio Roversi - si sostituisce quello più realizzabile di liberarne delle piccole aree». Parte dei primi gruppi vengono fondati da ragazzi che simpatizzano per la sinistra extraparlamentare: i primi nel centro-nord poi ovunque. «Le curve sono state il principale, quando non l'unico, luogo di aggregazione collettiva spontanea», scrive con orgoglio l'autore che nel libro si concede lo spazio per spiegare concetti come «mentalità ultras» («E' segnata da fedeltà al gruppo, dal senso di comunità») e scontro: «La violenza c'è sempre stata, invece gli scontri sono una peculiarità ultras - continua - Hanno delle regole: si bandisce ad esempio l'uso del coltello». Ma la storia delle varie tifoserie non è solo odio e rivalità, ma anche gemellaggi, amicizia e «senso di appartenenza». Ad ogni azione corrisponde un valore simbolico, estetico e emotivo. Francesio vuole raccontare questo mondo senza farsi trascinare dalla deriva violentista: «L'errore del movimento ultras è quello di non aver mai capito che non esiste lo scontro leale. Andare alla caccia dell'avversario è sbagliato, negli ultras mancano gli anticorpi alla violenza». Così si arriva al 28 ottobre 1979, «giorno del primo omicidio ultras»: muore il laziale Paparelli durante un derby romano, colpito dal lancio di un razzo partito dalla sud. Da quel momento cambia la politica delle istituzioni sul tifo no-

strano. Si assiste alla genesi della repressione all'interno delle curve: compare per la prima volta la «fatidica» perquisizione all'ingresso, si iniziano a controllare striscioni e scritte portate dai tifosi, si assiste alla militarizzazione degli stadi e aumentano, di conseguenza, i tafferugli con la polizia. Sarà una costante di tutti gli anni Ottanta: le denunce di «violazioni» subite dai tifosi montano. Intanto si palesa la presenza di gruppi di destra, anche se è fuorviante attribuire categorie politiciste alle curve italiane. Il movimento ultras è un mondo a parte che si muove con le sue logiche. Francesio lo esplicita: «Ci sono tentativi di infiltrazione ma la politica negli stadi è differente rispetto a quella nelle piazze, non può essere analizzata coi parametri normali. Nelle curve esiste prima la concezione fideistica per la propria squadra, o meglio per il proprio gruppo in base alla mentalità ultras».

Con gli anni '90 il clima peggiora. Le botte domenicali tra i vari gruppi e le forze dell'ordine divengono una costante. L'analisi dei media sui vari episodi di cronaca è tagliata con l'accetta: «I buoni poliziotti, i cattivi teppisti». «Lo stato italiano si propone di sconfiggere un nemico

che non si è mai preoccupato di conoscere», sostiene Francesio che nella seconda metà del libro inizia ad «aprire» al modello inglese: «In Inghilterra i soldi sono stati spesi meglio. E' vero che si è perso molto del fascino popolare dello stadio, ma è evidente a tutti che

il contesto calcistico è diventato infinitamente più sicuro e più serio del nostro». Un'anomalia per un ultras italiano appoggiare il modello «repressivo» della Thatcher che tra l'altro non ha risolto neanche tutti i problemi: la gente continua a scontrarsi fuori gli stadi e molte persone «normali» iniziano a lamentarsi delle restrizioni all'interno delle curve. Il tifo ha perso infatti la dimensione popolare originale. Lo stesso autore intende spiegarsi bene: «Non sposo il modello inglese in toto. Ma se c'è da scegliere tra la situazione italiana (composta da repressione, violenza, morti e clima squallido) e quella inglese, scelgo la seconda. Da noi si è persa la dimensione passionale del tifo, ora è più elitario, più show e meno sport, ma almeno lo stadio è un posto sicuro».

Londra - spiega Francesio - ha affrontato così il problema: il 90% degli stadi è stato ricostruito e la sicurezza viene gestita dalle stesse società (con la presenza degli steward), proprietarie anche dei nuovi impianti. «L'Italia - sentenza - è un paese poco serio. Sono stati ideati solo leggi repressive, tra l'altro neanche attuate come il pacchetto Pisanu. Sono scontento nel sentire parole ipocrite e finte: tanti

buoni propositi di riportare le famiglie negli stadi e garantire la sicurezza poi non si fa niente per attuarli». Per l'autore la costruzione degli impianti a norma sarebbe un buon inizio, come l'abbassare i prezzi dei biglietti o il non farsi imporre gli orari delle partite a «rischio» dalla pay tv (gli scontri di Catania in cui muore l'ispettore Raciti e il derby romano del «bambino morto» sono degli esempi): «Ma nessuno fa questi passi. Il sistema non vuole spendere soldi per costruire nuovi stadi ad esempio».

La situazione si fa sempre più grigia. La «repressione indiscriminata» aumenta, con le tifoserie organizzate falcidiate da diffide e arresti: «Devono fronteggiare - dice ancora Francesio - le norme assurde delle istituzioni e le forze dell'ordine non all'altezza della situazione». I gruppi dal canto loro non sembrano trovare la giusta via d'uscita, rispondono con l'innalzamento degli scontri. Una moneta che fa solo comodo al sistema: il risultato è una spirale di violenza che va a scapito del tifo organizzato. «Tutti quei tifosi non violenti ma affezionato alla dimensione popolare e un po' avventurosa della partita sono stretti da una morsa: violenti da un lato, polizia repressiva dall'altro», afferma l'autore. Il rischio è che il «fenomeno» ultras non riesca a uscire dalla morsa e finisca per sparire del tutto. Nell'ultima frase del suo libro Francesio «ruba» le parole alla madre di Federico Aldrovandi (il ragazzo bolognese ucciso «misteriosamente» dopo un fermo di polizia): «Serve verità, non violenza». Non c'è niente da aggiungere». Per le curve - conclude l'autore - è l'unica strada per la sopravvivenza.

IL MANIFESTO

06 - 03 - 2008



(5/3/2008 14:05) | ANCHE CIA EMILIA-ROMAGNA PRESENTE A "NEVE-UIISP 2008" (Sesto Potere) - Bologna - 5 marzo 2008 - L'agricoltura sbarca nello sport e come prossimo appuntamento sceglie la neve. Così i prodotti tipici, sani e di qualità delle nostre terre faranno da cornice alla manifestazione che, dal 9 al 16 marzo prossimi, si svolgerà ad Alleghe, in provincia di Belluno. Si tratta della XXV edizione di "Neveuisp". Un'iniziativa che vede concretizzarsi il protocollo di collaborazione tra la Cia-Confederazione italiana agricoltori e l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) che è stato firmato dai rispettivi presidenti Giuseppe Politi e Filippo Fossati nello scorso mese di dicembre.

Una collaborazione tesa a valorizzare lo sport e cibi sani e genuini, che rappresentano sempre di più un'accoppiata vincente ed indispensabile per chi pratica attività sportive ad ogni livello.

La manifestazione di Alleghe è patrocinata dalla provincia di Belluno e dalla regione Veneto e vede, nella cornice delle Dolomiti innevate, lo svolgimento di numerose discipline sportive, non solo da praticare sulla neve.

In tale contesto la Cia, con i propri associati, sarà presente con numerosi stand. Particolarmente massiccia la presenza delle aziende agricole aderenti alla Cia di Modena e di Belluno. Stand dove sportivi e non potranno trovare i prodotti d'eccellenza emiliano romagnoli e di tutta la Penisola: dall'Aceto balsamico tradizionale, al Parmigiano Reggiano, dai lambruschi Doc al prosciutto di Parma.

Oltre agli stand dei produttori, ci sarà anche uno spazio istituzionale dove sarà possibile informarsi sulle aziende della Cia che effettuano vendita diretta sul territorio nazionale, divenuto ormai uno strumento essenziale per ridurre i passaggi della filiera agroalimentare e per garantire prezzi più bassi per i consumatori.

Nello stand istituzionale della Cia verrà, inoltre, distribuito "La spesa nei Campi", la prima guida in Italia che raggruppa le imprese emiliano-romagnole aderenti alla confederazione che effettuano vendita diretta.

"Sono state confermate già molte prenotazioni -ha sostenuto dice Bruno Chiavacci, presidente della Lega sci-Uisp- e sono previste convenzioni per i soci Uisp, per le scolaresche e anche per chi non scia ma vuole utilizzare gli impianti di risalita. Ricordiamo poi che Neveuisp rinnova il suo impegno di orientamento delle azioni sportive verso criteri di sostenibilità ambientale, ponendo sempre attenzione agli aspetti di impatto sul territorio."

D'altronde, Già nel novembre scorso a Modena, in occasione di Skipass (il salone dedicato agli sport invernali) la Cia e l'Uisp hanno promosso, nell'ambito di uno stand (con lo slogan "Terra sana, sport sano") i prodotti di qualità che sono un "carburante" fondamentale per chi svolge attività motorie.

Altro appuntamento per Cia e Uisp è quello della prossima estate a Rimini "Sport for all festival" che si terrà dal 20 giugno al 6 luglio e vedrà la partecipazione di oltre 30 mila atleti provenienti da tutto il mondo.

Nel protocollo di collaborazione si sottolinea che Cia e Uisp forniranno tutte le informazioni utili e i contenuti tecnico-scientifici, relativamente alle pratiche sportive ed a una corretta e sana alimentazione e agli effetti che queste possono generare nelle diverse fasce d'età, dalla lotta alla sedentarietà e all'obesità ad una sensibilizzazione ad un utilizzo di cibi tipici e rispettosi dei cicli stagionali delle coltivazioni e dei ritmi naturali degli animali.

SESTOPOTERE.COM

05-03-2008